

TENSIONI IN MAGGIORANZA Lo scontro politico

IL CASO

di Roberto Scalfuri
RomaRosario, santi e Maria
Il Matteo «cristiano»
scatena la guerra santaVaticano, gesuiti e «Famiglia cristiana»
criticano l'ostentazione di simboli religiosi

Diavolo d'un Salvini. Parla tanto d'«islamizzazione», *Eurabia* e dello spauracchio di una nuova *Jihad*, la «guerra santa» contro gli infedeli, e poi fa scoppiare un conflitto di religione manco fosse papa Giulio II. Il quale, se pur non andava in giro armato di mitraglietta, s'accorciò il nome, da Giuliano che era, ammiccando al condottiero romano. Guerra-fondaio lo fu, almeno al pari di come viene descritto il nostro ministro dell'Interno. Sul quale ora si potrebbe ben rovesciare l'anatema del Guicciardini verso un papa che «non riteneva di pontefice altro che l'abito e il nome».

E difatti, che razza di cattolicesimo è quello del capo leghista? Quello che brandisce rosari e crocifissi come amuleti, dicono gli scandalizzati prelati. Colpa, forse, delle bizzocche della Prealpa, che continuano a inviargliene a iosa? Di sicuro per Matteo è un invito a nozze, brandire i segni della fede, incurante della fede stessa e dei suoi precetti, e raccomandarsi non l'anima ma il voto santo delle Europee «...ai sei Patroni d'Europa, Benedetto da Norcia, Brigida di Svezia, Caterina da Siena, Ciriillo e Metodio, Teresa Benedetta della Croce: affidiamo a loro il nostro destino... E io personalmente affido la mia e la vostra vita al cuore immacolato di Maria che sono sicuro che ci

porterà alla vittoria». Così parlò Matteo da Pizzighettone, sfidando gli strali che sarebbero piovuti dal Cielo. Primo fra tutti, quello di un mondo talmente distante da quella fede scaramantica e furbetta, da risultare impenetrabile, prim'ancora che incomprendibile, per Salvini. Il mondo gesuitico di Padre Antonio Spadaro, direttore di *Civiltà cattolica*, ovvero il raffinatissimo *gotha* cui appartiene Sua Santità Francesco e ogni difensore di Cristo dotato d'intelligenza tagliente

al pari di spada. «Se prima si dava a Dio quel che invece sarebbe stato bene restasse nelle mani di Cesare, adesso è Cesare a impugnare e brandire quello che è di Dio», scrive Spadaro, raccomandando a Salvini di «non nominare il nome di Dio invano per i propri scopi...La coscienza critica e il discernimento dovrebbe aiutare a capire che non è un comizio politico il luogo per fare litanie (e in nome di valori che col Vangelo di Gesù nulla hanno a che fare)...». Matteo è ac-

cusato apertamente di strumentalizzazione, perché «la coscienza cristiana dovrebbe sussultare con sdegno e umiliazione nel vedersi così mercanteggiata e blandita... Davanti a Dio bisogna togliersi i sandali». E se *Famiglia Cristiana* grida al «sovranismo fetichista», il segretario di Stato vaticano, Pietro Parolin, scende in campo per una solenne bacchettata che pure non cancella l'oltraggio di quei fischi al Papa: «Invocare Dio per se stessi è pericoloso». L'ardimento del capo leghista nei confronti del Pontefice avrebbe tutta l'aria di quello che popolarmente si definisce «peccato di dio». Che ora le orgogliose rivendicazioni salviniane - «Sono credente e orgoglioso dei simboli, un conto è essere generosi un altro suicidarsi» -, non potranno mai lavare. E se davvero «fratelli, suore, missionari, vescovi e cardinali» lo incitano «a tener duro» e pure «a non dirlo», come rivela lui, allora non solo non c'è fede, ma neppure più speranza.



IRRITATO
Padre Antonio Spadaro, direttore della *Civiltà Cattolica*, su Facebook ha criticato aspramente Matteo Salvini «Non usare il nome di Dio per i propri scopi»

Le reazioni

Nicola Zingaretti (Pd)

“ Usa il rosario ma poi multa chi salva i migranti in mare ”

Gianfranco Rotondi (Forza Italia)

“ Sono blasfemie e bestemmie inaccettabili per i cattolici ”

Antonio Satta (Upc)

“ Salvini riesce a strumentalizzare pure il rosario. Se ne rende conto? ”



MISTICO Matteo Salvini sabato a Milano in piazza Duomo alla manifestazione della Lega «Prima l'Italia» mostra il crocifisso

TitanMet S.p.A.

Soggetta a direzione e coordinamento ex art. 2497 c.c. da parte di Kyklos s.p.a.
Sede legale in Milano, Corso Monforte 7
Capitale sociale sottoscritto e versato Euro 996.060,67
Registro delle Imprese di Milano n. 00849720156
Sito Internet: www.titanmet.it («Sito Internet»)

ESTRATTO AVVISO DI CONVOCAZIONE ASSEMBLEA ORDINARIA
DEL 29 GIUGNO 2019

Gli aventi diritto sono convocati in **Assemblea Ordinaria** presso la sede legale sita in Corso Monforte 7, 20122 Milano, per il giorno **29 giugno 2019, ore 10:00** in unica convocazione per discutere e assumere le deliberazioni relative alle materie di cui al seguente:

ORDINE DEL GIORNO

1. Approvazione del bilancio di esercizio al 31 dicembre 2018 e delle relative relazioni; deliberazioni inerenti e conseguenti.
2. Relazione sulla remunerazione; deliberazioni ai sensi dell'art. 123-ter D.Lgs. n. 58/1998.
3. Esame della relazione dell'organo amministrativo e della relazione del Collegio Sindacale; deliberazioni inerenti e conseguenti.
4. Nomina del Collegio Sindacale; deliberazioni inerenti e conseguenti.

Le informazioni relative a:

- Legittimazione all'intervento e al voto nelle Assemblee (record date: **20 giugno 2019** a norma dell'art. 8-bis del TUF e degli artt. 8-9 dello Statuto);
- Esercizio del voto per delega e Rappresentante degli Azionisti designato dalla Società (la delega con le istruzioni di voto deve pervenire al Dott. Francesco Bottene entro il **27 giugno 2019**, a norma dell'art. 135-bis del TUF e degli artt. 8-9 dello Statuto);
- Diritto di proporre domande prima dell'Assemblea (entro il **26 giugno 2019**, a norma dell'art. 127-ter del TUF e degli artt. 8-9 dello Statuto);
- Integrazione dell'ordine del giorno e presentazione di nuove proposte (entro 10 giorni dalla pubblicazione dell'avviso di convocazione, e dunque entro il **30 maggio 2019** a norma dell'art. 126-bis del TUF e degli artt. 8-9 dello Statuto);
- Modalità e termini di reperibilità della documentazione relativa agli argomenti posti all'ordine del giorno;
- Informazioni sul capitale sociale alla data dell'avviso di convocazione;
- Richiesta di informazioni e sito Internet della Società;

sono riportate nell'avviso di convocazione integrale disponibile nella sezione del sito internet della Società (www.titanmet.it) dedicata alla presente assemblea, a cui si rinvia.

I nastri documenti saranno messi a disposizione del pubblico presso la sede legale, sul sito internet della Società (www.titanmet.it) nella sezione Investor Relations / Assemblee, nonché presso il meccanismo di stockage denominato «Market Storage», gestito da Bnt Market Services S.p.A., società del Gruppo London Stock Exchange, consultabile all'indirizzo www.marketstorage.com, nei termini di legge.

Il presente estratto è pubblicato sul quotidiano «Il Giornale» in ottemperanza a quanto previsto dall'art. 114 TUF.

Milano, 17 maggio 2019

Per il Consiglio di Amministrazione
Il Presidente del Consiglio di Amministrazione
Dott. Francesco Bottene

Pasquale Napolitano

Il presidente del Consiglio Giuseppe Conte tratta i propri collaboratori con i guanti bianchi. E non bada a spese, per «regalare» a staff e funzionari di Palazzo Chigi notebook di primissima qualità. Pagati, ovviamente, con i fondi del bilancio della presidenza del Consiglio. Il 12 aprile del 2019, il premier Conte, attraverso il Dipartimento per i Servizi strumentali di Palazzo Chigi, ha voluto aumentare il patrimonio dei beni informatici del governo, ordinando l'acquisto di 150 nuovi pc portatili. Notebook di ultima generazione, da distribuire a dipendenti, consiglieri e collaboratori della presidenza del Consiglio. Per giustificare la spesa, Conte ha fatto inserire nel contratto di acquisto, una causale: «L'altissima esigenza di mobilità del personale della presidenza del Consiglio». Insomma, il capo del governo grillo non vuole grigi collaboratori seduti dietro una scrivania. Ma uno staff pimpante, sempre in movimento, capace di mandare avanti l'attività dell'esecutivo, girando il mondo. E dunque,

A PALAZZO CHIGI

Il premier Conte non bada a spese
150 pc portatili ai suoi collaboratori

Il conto è di 92mila euro. «Il personale ha esigenza di mobilità»

per Conte il «regalo» è più che indispensabile.

Ma quanto avrà speso l'avvocato del popolo per omaggiare il proprio entourage con i nuovi pc? Il regalo del presidente del Consiglio è costato 92mila 532 euro: al di sotto della soglia dei 96mila euro che impone una gara o almeno una trattativa con più di una ditta. La fornitura dei nuovi pc è avvenuta grazie alla convenzione tra la presidenza del Consiglio e Consip: convenzione che affida a Consip (altro bersaglio della propaganda grillina) il compito di fornire di pc e tablet agli uffici del governo. Procedura velocissima, per un dono graditissimo. E senza infilarsi nelle lungaggini burocratiche di una gara pubblica. A mettere nero su bianco sul contratto per l'acquisto dei nuovi pc è stato il capo dipartimento dell'area Ser-

vizi strumentali Paolo Molinari. Ma sarebbe ora interessante conoscere quali siano gli spostamenti di collaboratori e funzionari della presidenza del Consiglio? Magari, Conte chiederà ai «fortunati» di preparare dossier e relazioni anche quando non sono in ufficio. Imporrà alla propria segreteria di organizza-

re l'agenda mentre sono a una festa o in famiglia. O addirittura quando sono in vacanza.

Nel frattempo, però, lo staff del presidente incassa il regalo. E conferma come con l'arrivo dei Cinque stelle nelle stanze del potere non ci sia stato alcun cambio di rotta sul tema della riduzione di benefit e spese. Dagli arre-

PREMIER

Con Giuseppe Conte le spese di Palazzo Chigi sono aumentate di 600 milioni di euro. La presidenza del Consiglio nel 2019 costerà quasi il 50% di più

